

Pa, è scontro sulla «staffetta»

Giannini replica alla Madia: «Un sistema sano non manda a casa gli anziani»

L'impegno del ministro

Proporrò a Renzi di elaborare un piano decennale per la ricerca

Le misure sui contratti

Alfano: difenderemo il decreto dalla sinistra

Poletti: dialogo, poi l'esecutivo deciderà

L'APPELLO ALLE IMPRESE

Il ministro suggerisce alle aziende di adottare «un talento in formazione»: c'è un patrimonio da custodire e valorizzare

Eugenio Bruno

ROMA

■ La staffetta generazionale nella Pa divide il governo Renzi. Con la ministra dell'Istruzione, Stefania Giannini, che da Bari risponde così alla proposta della sua collega della Pubblica amministrazione, Marianna Madia, di assumere un giovane ogni tre dirigenti prepensionati: «Non amo il collegamento tra chi va a casa e chi entra, un sistema sano non ha bisogno di mandare a casa gli anziani per far entrare i giovani».

Arrivando al teatro Petruzzelli per partecipare al convegno biennale del Centro studi di Confindustria, l'ex rettrice dell'università per stranieri di Perugia, che da poco più di un mese siede alla scrivania che fu di Benedetto Croce e Giovanni Gentile, dichiara di preferire un modello in cui ci sia «l'alternanza costante che deriva da un flusso normale». Respingendo di fatto la proposta che la responsabile di Palazzo Vidoni ha avanzato sul Corriere della Sera di ieri. Ciò consente ai dirigenti pubblici avanti con

gli anni di andare in pensione con un leggero anticipo rispetto ai limiti di età previsti dalla legge e, al tempo stesso, sostituirli con un funzionario neoassunto.

Sempre in tema di lavoro, la responsabile del Miur si sofferma sull'importanza del decreto varato di recente dal governo e attualmente all'esame della Camera. Sottolineando come il precariato sia «una deformazione patologica della flessibilità», Giannini aggiunge che «alla flessibilità bisogna restituire la sua fisiologicità» e che il governo sta trovando gli strumenti per farlo.

Dal palcoscenico della ministra si sposta sui temi del convegno, che sono poi anche la "ragione sociale" del suo dicastero. A proposito della ricerca del Csc "People first. Il capitale sociale e umano: la forza del Paese" presentata venerdì, la titolare di viale Trastevere evidenzia: «Confindustria giustamente parte dai numeri e valorizza l'aspetto quantitativo, io cerco di sviluppare quello qualitativo, comunque i fattori non cambiano nel risultato finale». Come? Mettendo al centro del sistema «la risorsa del patrimonio intangibile, cioè dei cervelli e delle competenze da sviluppare nei nostri giovani».

Che sono «un fattore fondamentale ma non solo per l'Italia, anche per l'Europa che è un po' stanca e in declino e deve recuperare una centralità so-

prattutto educativa».

Da qui il suo appello agli imprenditori ad «adottare un talento in formazione». Un gesto che Giannini paragona all'adozione di un monumento. «Va benissimo favorire il restauro, la conservazione e la valorizzazione dei beni tangibili - fa notare la titolare del Miur - ma c'è un patrimonio intangibile di cui siamo ugualmente depositari, che è nostra responsabilità mantenere, custodire e valorizzare». Anche così si possono sconfiggere due patologie del sistema Italia («il precariato e la fuga dei cervelli») che fanno schizzare verso l'alto la disoccupazione giovanile nel nostro Paese. Fermo restando che anche lei farà la sua parte. «Proporrò a Renzi e al governo un impellente e non più prorogabile compito di stendere un Piano strategico decennale per la ricerca», è la sua promessa.

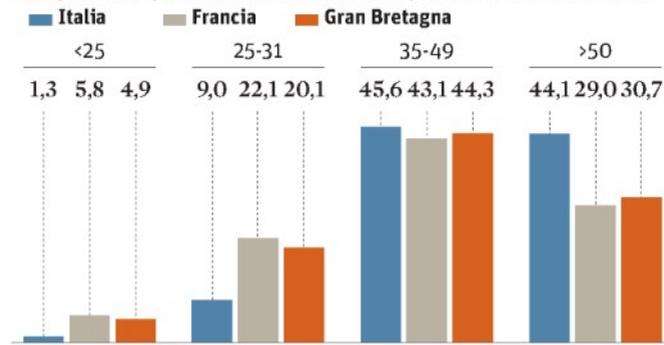
Critiche per le parole della Giannini sulla staffetta generazionale sono giunte da Bruno Tabacchi (Cdl). Nel definire le sue parole «pretestuose nella forma», Tabacchi bolla la ministra come «smemorata» visto che nel 2013 il suo partito (Scelta civica) aveva sottoscritto «un emendamento al decreto del Fare che chiedeva proprio di introdurre 100mila prepensionamenti nella Pa per risparmiare un miliardo di euro da reinvestire in un piano di assunzione dei giovani under 30».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I giovani nella Pa

Occupati nelle pubbliche amministrazioni per classi di età. **Dati in %**



LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

LA DISOCCUPAZIONE IN ITALIA

Tasso per fasce di età, 1999-2013



A pagare il prezzo maggiore della crisi sono state le giovani generazioni. Come dimostra il grafico qui accanto il tasso di disoccupazione per classi di età è cresciuto ancora soprattutto per la fascia di popolazione compresa tra i 15 e i 24 anni e per quella racchiusa tra i 24 e i 29 anni

IL PENSIONAMENTO RITARDATO

Età media di uscita dal lavoro



La ministra della Pa, Marianna Madia, ha proposto di varare una staffetta generazionale nella Pa. Assumendo un giovane funzionario per ogni tre dirigenti che lascino il lavoro con un leggero anticipo rispetto al previsto. Sul tema va sottolineato come il nostro Paese, per effetto delle riforme degli ultimi anni, da paese

con età di uscita dal lavoro tra le più basse (61,4 anni per gli uomini e 61,1 per le donne nel 2010) passerà al top nel 2060 (rispettivamente 66,8 e 66,7 anni). Contro una media dell'Eurozona che nel 2010 era di 62,2 (uomini) e 62 anni (donne) e nel 2060 sarà di 64,4 anni per entrambe le categorie

ISTRUZIONE TROPPO ELEVATA

Occupati con titolo «eccessivo»



Il rapporto tra mondo della formazione e mondo del lavoro nel nostro paese presenta più di una criticità. Ad esempio la quantità di occupati che hanno un titolo di studio più elevato rispetto a quello prevalente nella propria professione. Un fenomeno che riguarda gli stranieri in misura più che doppia rispetto agli italiani